# IL TEMPIO DI DON BOSCO

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004)
art. 1 comma 1 NO/TO

ANNO 67°
MENSILE
n. 6
Giugno 2013

*Il Cuore di Gesù*
*è fonte di consolazione,*
*pace, riconciliazione*
*(dalle Litanie del Sacro Cuore)*

# IL TEMPIO DI DON BOSCO

**MENSILE**
**6/2013 - Anno 67**

**DIRETTORE E REDATTORE**
Emilio Zeni

**RESPONSABILE**
Valerio Bocci

**ABBONAMENTI**
Flavio Accornero

**PROGETTO GRAFICO**
Luigi Zonta

**FOTO**
Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi - Guerrino Pera
Giuseppe Ruaro
Ufficio Accoglienza

**COLLABORATORI**
Gianni Asti
Natale Cerrato - Giorgio Chatrian
Giovanna Colonna
Silvia Falcione - Roberta Fora
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Paolo Risso - Claudio Russo
Lorenzo Vialetto

**STAMPA**
SGS - Torino

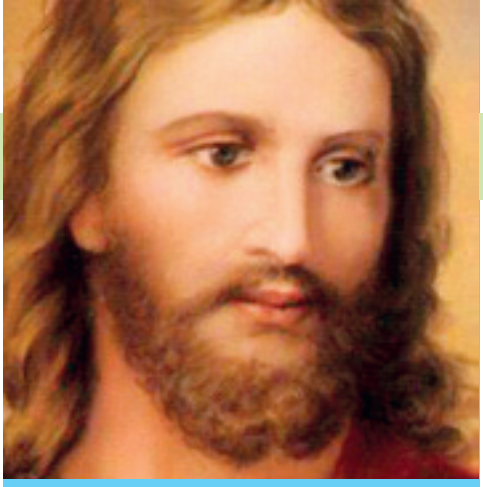
**TELEFONO**
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

**ABBONAMENTO ANNUO**
€ 10,00

**VERSAMENTI**
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



***Una notissima immagine del volto di Gesù.***

## BASILICA DI DON BOSCO

**ORARIO SS. MESSE** (ora legale)
**Festivo:** 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15
**Feriale:** 7 - 8 - 11 / 17
**Domenica e Feste:** S. Rosario ore 16,30

**SANTUARIETTO**
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30
da lunedì a venerdì

**ORARIO MUSEI**
**Museo Missionario**
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240
*Dal 1° novembre al 31 marzo:*
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30
*Dal 1° aprile al 31 ottobre:*
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18
*Chiusura:*
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

**Museo Vita Contadina**
*Dal 1° novembre al 31 marzo:*
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17
*Dal 1° aprile al 31 ottobre:*
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

**INFORMAZIONI**
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

**Ristorante Mamma Margherita**
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

**Per offerte**
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

**Internet**
**http:**//www.colledonbosco.it
**E-mail:** info@colledonbosco.it
**Direttore-Rettore:** direttore@colledonbosco.it
**Scuola Grafica:** segreteria.colle@cnosfap-net
**Rivista:** redazionetdb@colledonbosco.it

# SOMMARIO

**3**
Don Egidio Deiana
**Cara umiltà, regàlati a noi**

**4**
Bruno Sighel
**San Luigi Gonzaga**
**Paggio di corte, giovane, santo**

**6**
Don Giovanni Asti
**Il mio posto nella Chiesa**

**8**
Giovanna Colonna
**Il dono del Timor di Dio**

**10**
Don Giorgio Chatrian
**La Gioia della Fede**
**La Tradizione**

**12**
**Semi di sapienza**

**14**
Silvia Falcione
**Educare con l'amorevolezza**

**16**
Claudio Russo
**La nuova capitale del Brasile**

**18**
Roberta Fora
**Quale gioia quando mi dissero: andremo alla Casa del Signore**

**19**
Diego Occhiena
**Mamma Margherita, ti vogliamo bene/6**

**20**
Enzo Bruni
**Pax costantiniana**

**21**
Luciano Pelissero
**Cronaca**

# *Cara umiltà, regàlati a noi!*

***«Renditi umile, forte, robusto».***

Così la Signora misteriosa nel sogno dei nove anni consiglia a Giovannino Bosco. Sorprende l'invito alla virtù dell'umiltà. Il significato che si dà immediatamente è quello di essere obbedienti, chinare sempre il capo, dire di sì a tutti, non protestare, incassare le difficoltà e le eventuali sconfitte...

Onestamente occorre dire che tale significato impoverisce la personalità di chi è umile. La virtù dell'umiltà oggi è decisamente necessaria: dovrebbe essere bagaglio di ogni persona, di ogni età, di ogni cultura e razza. Don Bosco ha cercato di modellarsi su tale atteggiamento consigliato dalla Signora del sogno. Tuttavia, già avanti negli anni, ebbe a dire questo: *«Se il Signore avesse trovato uno strumento più debole di me per le sue opere, ma disposto ad abbandonarsi alla sua Provvidenza, lo avrebbe scelto al mio posto… Se il Signore non mi aiutava, con le mie sole forze sarei stato un povero cappellano di montagna»* (Lemoyne, *Vita di Don Bosco,* II, 458).

Una certa mentalità di oggi, ostentata e provocata dal clamore dei media, accentua il culto dell'apparire, dell'immagine, la ricerca della visibilità, del riconoscimento, della stima, del piedestallo, della riuscita a ogni costo. Pare proprio che tutti i settori e gli ambienti ne siano contagiati. E tutte le persone, chi più e chi meno, ne devono fare i conti.

Di fronte a certe pretese di visibilità, di successo, confesso che si prova una certa pena. Quando poi per apparire, per avere un poco più di luce sulla ribalta della vita, ci si svilisce e si svendono i propri valori e la coscienza, allora la pena diventa tristezza amara. Davvero abbiamo bisogno tutti di ricuperare un poco più di umiltà.

Abbiamo bisogno di persone umili e semplici: in famiglia, in comunità, in parrocchia, in chiesa, a scuola, nel lavoro, nella politica, nello sport.

***Gli umili sono affidabili costruttori di bene.***

Chi è umile è rispettoso di sé e degli altri (al di là di età, razza, cultura, professione o ceto sociale). Chi è umile non è invadente, ma è discreto, riservato, delicato, gentile. Umile è chi sa comprendere la fatica e le difficoltà dell'altro, senza mortificarle o ridicolizzarle. Umile è chi non si considera mai un arrivato: ha desiderio ogni giorno di imparare un poco di più, con gratitudine. Chi è umile non è prepotente o superbo, vanitoso o presuntuoso.

La persona umile sa apprezzare quanto di buono e positivo è negli altri, piccoli o grandi che siano. Chi è umile sa scusare e perdonare gli sbagli e la fragilità dell'altro. Chi è umile sa chiedere perdono, riconosce i propri limiti e non esalta le proprie capacità. La persona umile sa ogni tanto raccogliersi in silenzio, in ascolto della propria coscienza e di Dio, in preghiera. Chi è umile non si intestardisce nel proprio orgoglio, ma sa apprezzare e ringraziare per il bene che riceve. *«Ho avuto bisogno dell'aiuto di tutti»,* dirà Don Bosco.

L'umiltà è una virtù che sembra mancare soprattutto nel mondo giovanile, ma anche in quello degli adulti, a vari livelli. È un atteggiamento interiore ed esteriore che va coltivato fin dalla tenera età: altrimenti sono dolori! La mancanza di umiltà in tanti ragazzi presenta reazioni aggressive, prepotenti, volgari, provocatorie. Senza umiltà non c'è rispetto, non c'è dignità, non c'è fiducia e affidabilità.

***È una virtù che va insegnata: soprattutto con il concreto buon esempio.***

Don Bosco ha fatto così. San Giuseppe Cafasso, che ricordiamo in questo mese di giugno, è vissuto con grande umiltà e dignità, con cuore misericordioso verso tutti.

Le attività estive che iniziano in questo mese per i ragazzi dovrebbero essere palestra leale di umiltà e affidabilità, che rendono possibile amicizia e sana allegria.

Siamo nel mese di giugno dedicato al Sacro Cuore di Gesù. È Lui il nostro modello vincente: *«Venite a me, che sono mite e umile di cuore»*.

In questo anno della fede proviamo a seguire l'invito di Gesù. Come ha fatto Maria, alla cui umiltà ha volto lo sguardo il Signore, realizzando in Lei grandi cose, per il nostro bene e la nostra consolazione.

***Sana e santa umiltà a tutti.***

*Don Egidio Deiana,* Rettore della Basilica

Bruno Sighel

# SAN LUIGI

## paggio di corte giovane, santo

Castiglione delle Stiviere (MN)

Sant'Andrea al Quirinale, Roma

**"Egli si separò da tutto per abbracciare il Tutto" (Giovanni Paolo II)**

Per oltre tre secoli i giovani hanno guardato a Luigi Gonzaga come al loro santo, giovane, intelligente, coraggioso fino ad affrontare le più grandi rinunce per seguire la sua strada.

I giovani proclamati beati o santi nella seconda metà del secolo scorso, in età ancora adolescenziale – ricordiamo tra tutti San Domenico Savio –, ne hanno in un certo senso oscurato la fama. Ma Luigi Gonzaga è e rimane un grande santo, le cui caratteristiche sono ancora fortemente attuali per il cammino di un autentico discepolo di Cristo.

### La vita a corte

Nasce il 9 marzo 1568 nel castello di Castiglione delle Stiviere presso Mantova, da Ferrante Gonzaga e da Marta Tana di Chieri (Torino). Ferrante era al servizio del re Filippo II di Spagna e la madre era damigella della regina. Luigi è il primo di sette figli, erede del titolo e, naturalmente, con un futuro di soldato. Perciò il padre lo porta in mezzo alla truppa già da bambino, dove impara, a soli cinque anni, a sparare con l'archibugio, ma anche il linguaggio volgare dei soldati.

Poi, ancora preadolescente, cominciano per lui i soggiorni in varie corti e l'impegno per gli studi in diverse discipline.

Nel 1577, a 9 anni, il padre lo manda con il fratello Rodolfo a Firenze, come paggio del granduca Francesco I de' Medici. In quella tenera età Luigi amministra bene il suo tempo tra lo studio, la lettura delle vite dei santi e la preghiera.

I divertimenti, le feste a corte, le parate militari e i tornei non lo entusiasmano troppo. È severo con se stesso, vigilando sul suo carattere, sulla collera, sulla loquacità e le tante forme di vanità che vedeva nelle passerelle di corte.

Richiamato dal padre a Mantova nel 1579, Luigi, superata una malattia che gli lascia però i segni per il resto dei suoi anni, si trasferisce col padre a Castiglione dove, il 22 luglio 1580, riceve la Prima Comunione da San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, recatosi in visita pastorale al castello. Da quel giorno «l'Angelo di Castiglione» nutre un amore ardentissimo all'Eucaristia, assiste quotidianamente alla Messa e riceve ogni domenica la Santa Comunione.

San Luigi a corte. Dipinto di El Greco.

Intanto continua i suoi studi, anche nel breve periodo di permanenza a Casale Monferrato (Alessandria). Fa grandi progressi nelle lingue antiche: legge Seneca, Plutarco, gli autori spirituali. Approfitta della vicinanza del Santuario di Crea, per esprimere la sua devozione alla Vergine Santissima.

Nel 1581, con i genitori, accompagna a Madrid l'imperatrice Maria d'Austria, sorella di Filippo II re di Spagna, dove rimane per due anni, come paggio di corte e per continuare lo studio. A lui è dato il compito di salutare, in perfetto latino classico, Filippo II dopo la sottomissione del Portogallo alla Spagna.

In Spagna, Luigi è brillante alunno di lettere, scienza e filosofia e tiene la tradizionale dissertazione universitaria nella sede dell'Università di Alcalà. Non tralascia, nel contempo, la lettura di testi spirituali, relazioni missionarie e si concentra nella preghiera.

### Luigi nella Compagnia di Gesù

Ha appena 17 anni quando decide di farsi gesuita. Abdica, in favore del fratello Rodolfo, al marchesato di Castiglione. Malgrado la contrarietà del padre, entra nel noviziato della Compagnia di Gesù a Sant'Andrea al Quirinale, in Roma, dove intraprende gli studi di teologia e continua gli studi filosofici, guidato da San Roberto Bellarmino.

La vita di Luigi è ormai tutta orientata a vivere in pienezza la sua vocazione. Non

ama sentir parlare della sua nobile origine; frequenta di preferenza i più semplici; esce poveramente vestito, quando gli è permesso, ama visitare i carcerati e gli infermi per disporli ai sacramenti e servirli negli uffici più umili. Nelle feste volentieri si reca a catechizzare per le piazze di Roma i poveri e i contadini.

Nel 1587 emette i suoi primi voti nella Compagnia di Gesù e l'anno dopo riceve gli ordini minori.

Nel 1589, a 21 anni, deve recarsi a Castiglione delle Stiviere per mettere pace tra suo fratello Rodolfo e il duca di Mantova. Tra i due rivali ritorna la pace. Luigi si muove bene anche in politica.

Ritornato a Roma, trova la città infestata dalla fame e dalla peste che causa la morte di oltre 60.000 persone. Contro la emergenza del contagio, si batte San Camillo de Lellis con i suoi confratelli. Anche Luigi scende in campo. È destinato prima all'ospedale di San Sisto e poi a quello di Santa Maria della Consolazione. Non si risparmia nel servizio personale e diuturno per i malati, nonostante una salute piuttosto fragile, non sorretta certamente dal suo austero stile di vita.

Il 13 marzo del 1591 trova per strada un appestato abbandonato: se lo carica sulle spalle e lo porta all'ospedale. Ma ne è contagiato. Rimane in cura a letto per qualche mese, tanto sereno da trovare la forza per scrivere alla madre una commovente lettera come un commiato: è datata al 13 giugno. Scrive tra l'altro: «Nonostante le cure dei medici, mi è restata la febbre, ma io me la passo allegramente con la speranza di essere chiamato presto da Dio tra la compagnia degli Angeli e dei Santi del Cielo. Io prego di far orazione affinché Gesù sommerga nel mare rosso della sua Passione le mie imperfezioni…».

Muore, come aveva previsto, il 21 giugno, ottava della festa del SS. Sacramento (Corpus Domini), confortato dalla benedizione di Papa Gregorio XIV.

Tra leggende e fatti autenticati, la sua scomparsa è subito aureolata di prodigi e miracoli. Il primo è per la sua amatissima madre che lo aveva sempre consigliato e appoggiato nella sua scelta religiosa: gravemente inferma a seguito della sofferenza per la morte (assassinio) del figlio Rodolfo, ha una visione nella quale il figlio Luigi le sorride. È istantaneamente guarita.

## La santità autentica di Luigi

Descritto come un ragazzo che fugge dal mondo, ne è stata talvolta travisata l'autentica santità. Fu grande santo perché seppe fare scelte determinanti, coraggiose, definitive, pur nel contesto di feste mondane di corte, di amicizie di alto livello, tra gli studi di teologia, lettura della vita dei santi e dei profani autori della classicità pagana. Seppe rinunciare a una carriera brillante per seguire l'ideale religioso a cui si sentì chiamato da Dio.

Nel momento del bisogno, Luigi non si chiuse nelle sicurezze del convento, ma si mise a disposizione dei malati, affrontando rischi e incontrando egli stesso la malattia e la morte. Se il ricordo di una vita piuttosto leggera della sua prima fanciullezza nell'ambiente militare gli restò come una esperienza negativa, per il resto degli anni seppe vivere in pienezza la sua scelta religiosa, nella serenità della preghiera, della contemplazione, dandosi certamente delle regole penitenziali motivate dalla coscienza che la lotta contro il male e contro le normali tentazioni per un cammino di santità esige concrete rinunce. La intima preghiera davanti al Crocifisso e all'Eucaristia, gli procura gioia interiore ed entusiasmo per la purezza della vita, che formeranno la sua tipica immagine, mettendo in ombra quasi, la virtù primaria di ogni cristiano, tanto più di un religioso: l'amore a Dio e al prossimo. Quell'amore nel quale si consumò – evangelicamente – fino a dare la vita.

Giovanni Palo II, nel visitare Castiglione delle Stiviere il 22 giugno 1991, così si espresse:

«San Luigi, abbandonati gli abiti della nobiltà per indossare la povera tonaca del religioso, si separò *da tutto* per abbracciare *il Tutto*, per incontrare Dio totalmente amato e radicalmente testimoniato con la carità. San Luigi non disprezzò il mondo; anzi, si consacrò a Dio per amarlo di più e meglio. Con la sua scelta di rinunciare al Principato, contestò un mondo frivolo e falso, che preferiva gli onori e i piaceri terreni all'amicizia e al servizio di Dio. Dedicò, quindi, le migliori energie della sua giovinezza alla cura degli ammalati e dei sofferenti.

Morì vittima di questa sua donazione senza riserve, lasciando un esempio di intemerata purezza e di eroica carità...

Che cosa dice San Luigi Gonzaga oggi a voi, carissimi fratelli e sorelle? Non vi parla forse di coerenza cristiana e di generosa fedeltà al Vangelo? Per realizzare la vera carità, la carità di Cristo che non è riducibile alla semplice filantropia, pur valida ed encomiabile, è necessario affermare con fede *il primato di Dio nella propria esistenza...*». ❑

*San Luigi, devozione al Crocifisso*

*San Carlo Borromeo*

Don Gianni Asti, sdb

# IL MIO POSTO NELLA CHIESA

**I figli sono prima di tutto di Dio e quindi i loro progetti umani devono confrontarsi con quelli di Dio.**

## La vocazione alla vita

Nel cammino di educazione alla fede, i ragazzi devono essere aiutati a prendere coscienza che tutta la loro vita deve essere vissuta nella Chiesa, luogo privilegiato del nostro incontro con Dio.

Essi devono imparare a conoscere chi è Colui che prima della creazione del mondo li ha voluti e li ha chiamati all'esistenza.

Questo per valorizzare il grande dono della vita, che è stata data loro per conoscere e amare Dio adesso e nell'eternità.

## Un posto nella Chiesa

Il servizio più prezioso che i genitori, gli educatori, i sacerdoti possono rendere ai giovani è quello di aiutarli a scoprire il posto nella Chiesa e nella Società, che Dio ha riservato per loro e che nessun altro potrà occupare.

Per questo la prima preoccupazione dei genitori deve essere quella di far conoscere ai figli che cosa Dio ha sognato per loro da tutta l'eternità, anche se sarà Dio stesso a rivelarlo parlando al loro cuore, ma essi devono essere educati ad ascoltare la sua voce.

Certo c'è una chiamata universale alla fede e alla salvezza; ma la via alla santità da percorrere è originale per ciascuna persona.

Questo fine può essere conseguito sia con la consacrazione religiosa, sacerdotale, sia con il matrimonio, sia vivendo da celibi al servizio di Dio e del prossimo, con un impegno professionale che può riempire tutta una vita.

Per un ragazzo, non si tratta tanto di pensare a ciò che vuole fare da grande, ma piuttosto cosa Dio gli chiede di fare.

Per realizzare quel progetto di amore che Dio ha per ciascuno, bisogna insistere con i giovani sulla necessità di mettere solide basi morali per costruire bene il proprio avvenire.

Per indicare la vocazione a cui il giovane è chiamato, spesso il Signore si serve dell'ambiente nel quale il giovane vive, primi fra tutti i suoi genitori, i familiari o di una persona affascinante, che diventa un modello a cui il giovane sente di doversi ispirare.

Normalmente la vocazione si forgia alla scuola dei Santi; le loro biografie sono sempre una occasione per accendere nel cuore dei ragazzi e degli adolescenti il desiderio di imitarli nell'amore a Cristo.

Già nella preadolescenza e nell'adolescenza il Signore si fa sentire e perciò è opportuno ricordare come il tempo che è posto loro innanzi è un prezioso tesoro che non va sperperato, ma investito.

Per questo Don Bosco diceva che la salvezza dell'anima dipende ordinariamente dal tempo della gioventù e dalle scelte che il giovane fa in questa età così delicata della sua vita. A questo proposito scriveva: «Dio misericordioso, infinitamente ricco di grazie, nella stessa creazione dell'uomo stabilisce a ciascuno una via, percorrendo la quale, egli può con molta facilità conseguire la sua eterna salvezza.

L'uomo che si mette in quella via, e per quella cammina con poca fatica compie la volontà di Dio e trova la sua pace. Se non si mettesse per quella strada correrebbe grave pericolo di non avere più le grazie necessarie per salvarsi.

Il Signore vi guiderà sul retto cammino, purché dal canto vostro non trascuriate i mezzi opportuni per una prudente determinazione» (Introduzione di Don Bosco alle antiche Costituzioni Salesiane).

## Ogni vocazione è via alla santità

Per ogni vocazione i genitori devono ricordare che i figli sono prima di tutto di Dio e quindi i loro progetti umani devono confrontarsi con quelli di Dio.

E Dio non rivela subito tutto il suo progetto di amore, ma un po' alla volta, a seconda della capacità che i giovani hanno di comprendere e di rispondere alla sua chiamata.

La famiglia è il seminario naturale dove essi si allenano al servizio generoso di se stessi, richiesto per ogni forma di vita.

I primi orientamenti vocazionali vengono proprio dai genitori, in particolare per le vocazioni sacerdotali e religiose, alla radice delle quali c'è spesso una famiglia ricca di fede e di preghiera.

Don Bosco invitava i giovani a chiedere consiglio ai genitori per la loro vocazione: «Se i parenti vivono da buoni cristiani allora sono i migliori consiglie-

ri che si possano desiderare. Essi hanno osservato accuratamente molti anni della vostra vita e il loro consiglio non potrà che essere giusto e sensato. Comunque sia, domandate sempre questo consiglio ai vostri genitori, che in generale, se voi lo domandate come va domandato, vi sarà dato come si conviene» (MB 7,831-832).

Nel passato in numerose famiglie si riteneva che la vocazione sacerdotale era un segno di particolare predilezione del Signore.

Questa stima deve essere ricuperata dalle nuove generazioni, poiché la stessa perseveranza dei giovani dipende anche dal sostegno e dall'incoraggiamento della famiglia. Ecco come Don Bosco presentava questo stato di vita:

«Lo stato religioso è stato sublime e veramente angelico. Quelli che, per amore di Dio e della loro salute eterna, sentono il proprio cuore toccato dal desiderio di abbracciare questo stato di perfezione e di santità, possono senza dubbio giudicare venire tale desiderio dal Cielo, perché troppo è generoso, troppo è elevato sopra i sentimenti della natura» (Introduzione di Don Bosco alle antiche Costituzioni Salesiane).

## Gesù prende il posto nella famiglia

Già ai suoi tempi, non sempre i genitori riconoscevano il primato di Dio nella scelta vocazionale dei figli, per questo Don Bosco diceva ancora ai suoi ragazzi: «Bisogna prepararsi a qualche opposizione, magari da parte dei propri parenti. Alcuni genitori pensano che se un figlio diventa sacerdote, per loro è perduto. È una convinzione falsa, perché quando un figlio lascia la famiglia per farsi sacerdote, Gesù prende il suo posto in quella famiglia» (da *Il Giovane Provveduto*).

Esemplare fu il comportamento di Mamma Margherita che, saputo dal parroco di Castelnuovo, che suo figlio desiderava farsi francescano, fu invitata a dissuaderlo.

Si recò dunque a Chieri dove studiava e gli disse: «Sentimi bene, Giovanni. Io voglio che tu ci pensi bene e con calma. Quando avrai deciso, segui la tua strada senza guardare in faccia a nessuno. La cosa più importante è che tu faccia la volontà di Dio. Il parroco vorrebbe che io ti facessi cambiare idea, perché in avvenire potrei avere bisogno di te. Ma io ti dico: in queste cose tua madre non c'entra. Dio è prima di tutto. Da te io non voglio niente, non mi aspetto niente. Io sono nata povera, sono vissuta povera e voglio morire povera. Anzi te lo voglio dire subito: se ti facessi prete e per disgrazia diventassi ricco, non metterò mai piede in casa tua» (Teresio Bosco, *Don Bosco, una biografia nuova,* Elledici).

Da queste parole deduciamo la fede di questa mamma e il suo cuore, e ammiriamo la scelta fatta di rinunciare a una vita tranquilla per soccorrere Don Bosco nell'assistenza ai suoi ragazzi più poveri, fino ad accorciare la sua esistenza per i sacrifici fatti.

Si dice che la vocazione passa per il cuore della mamma. La prima è Maria e subito dopo ci sono le nostre mamme e le nostre nonne, degne imitatrici della mamma di Don Bosco.

## I mezzi per essere fedeli alla vocazione

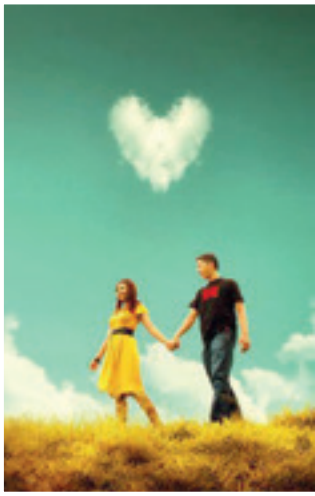
Don Bosco non trascurava neppure di suggerire ai suoi ragazzi i mezzi per essere fedeli alla vocazione. Ecco come li presentava loro: «Uno di questi è quello di passare una illibata fanciullezza e gioventù, ovvero di riparare con una sincera penitenza gli anni disgraziatamente trascorsi nel peccato.

Altro mezzo è la preghiera umile e perseverante. Vi gioverà ripetere con San Paolo: "Signore, che volete che io faccia?" Oppure con Samuele: "Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta". Allorché dovete venire alla risoluzione fate speciali e frequenti preghiere: una messa, una novena, un triduo, un pellegrinaggio. Richiedete aiuto a Maria, madre del Buon Consiglio, a San Giuseppe, all'Angelo Custode, ai Santi protettori. Gioveranno gli Esercizi Spirituali o qualche giorno di ritiro.

Proponetevi di fare la volontà di Dio, malgrado la disapprovazione di chi pensa secondo il mondo… Bisogna ubbidire prima a Dio che agli uomini, se i genitori o altre persone autorevoli volessero distogliervi… Confidate in Colui che tutto può. Consultate persone sagge e timorate del Signore, specialmente il confessore dichiarando con piena schiettezza il vostro caso e le vostre disposizioni. ***Il primo giudice della vostra vocazione è il confessore».***

Fortunati i giovani che hanno trovato nella loro ricerca vocazionale un santo sacerdote disposto ad accompagnarli.

Sono questi validi suggerimenti da offrire ai nostri giovani anche ai nostri giorni. ❑



**Bisogna ubbidire a Dio prima che agli uomini.**

Doni
dello Spirito

Giovanna Colonna

# il dono del T

*– Se non torno a casa in orario mia madre mi ammazza!*

*– Se faccio un incidente con l'auto mio padre mi uccide!*

Sono frasi consuete che si ascoltano sui mezzi pubblici quando i ragazzi vanno o tornano da scuola. Spero tanto che i miei figli non abbiano mai detto cose simili. Mai avuto intenzione di ammazzare nessuno e, sicuramente, non i figli, per nessun motivo, anche se fosse assai grave.

Sono sicura che sono affermazioni esagerate, comuni a tutti gli adolescenti, che parlano senza pensare al significato delle parole, ma le usano per enfatizzare la gravità delle conseguenze quando una regola viene omessa, dimenticata, non correttamente interpretata o messa in pratica parzialmente.

Se le frasi rispecchiassero il vero, la strage degli innocenti sarebbe sempre in atto. Se fossero applicate a Dio la terra sarebbe un deserto da secoli!

**Dio ci ha donato la libertà: l'uomo ha inventato la schiavitù.**

Però Dio non impone regole di orari, non è il proprietario della macchina di famiglia, ma si invoca la sua giustizia per equiparare l'ingiustizia reale. Il Padre ci ha regalato la terra, gli animali, il cielo, il mare, l'aria e l'uomo ha abbruttito molti di questi doni, a volte in modo permanente, negando alle generazioni successive di poter ammirare tutte le bellezze del creato.

Dio ci ha donato la libertà e l'uomo ha inventato la schiavitù. Dio ci ha regalato la vita e l'uomo discute per organizzare la morte. Dio ci ha offerto il Figlio e l'uomo lo ha ucciso. È l'unica occasione in cui Dio interviene direttamente, con la risurrezione del Figlio e la salvezza per tutti i fratelli.

Nella storia Dio manda dei segni, illumina i profeti, incoraggia alcuni eventi ma non impone mai nulla; ci lascia liberi di decidere se stare con Lui o contro di Lui. Sicuramente ci preferisce alleati e non nemici, ma ci ama ugualmente, in ogni occasione, anche nelle scelte sbagliate, quando pretendiamo la nostra parte di eredità e andiamo via da casa per vivere autonomamente.

A volte torniamo, a volte ci perdiamo.

Torniamo per debolezza, per affetto, per riconoscenza... perché non abbiamo più nulla da perdere, perché è l'unico modo per rialzarci, perché ascoltiamo il consiglio di un amico... torniamo perché abbiamo bisogno, tutti i bisogni, e l'ultimo è il perdono. Perdonare ed essere perdonati. Perdonare noi stessi

# Timor di Dio

e coloro che ci hanno ingannati. Essere perdonati dalle persone amate, che ci amano, che abbiamo ferito, ingannato, tradito, abbandonato, sbeffeggiato, irriso o denigrato per orgoglio, superbia, superficialità, ipocrisia, vigliaccheria, egoismo.

Che cosa impariamo da queste esperienze? Il dispiacere del male causato. E la volontà di non sprofondare mai più in un simile pozzo, nero, pericoloso, viscido che potrebbe essere la nostra tomba.

Questo sentimento così forte e impregnato di dolore lo vivono i santi nell'abisso del peccato, poiché sono consapevoli di aver sputato in faccia a Dio. Di fronte all'immensità e all'eternità dell'amore divino si erge la misera palizzata della vanagloria umana, la meschina interpretazione del protagonista perduto o perdente, il canto stonato del solista che si esibisce nell'angolo buio del vicolo fangoso della sua vita forse perduta, sicuramente tradita.

La consapevolezza di aver tradito Dio può far impazzire se non si rivolge alla salvezza. Davide compone il salmo più intenso nella profondità del peccato. La mente, gli occhi, il cuore rivolti verso il Padre per essere sanati dall'ombra del suo passaggio. Il corpo, le braccia, le mani protese verso il mantello che passa tra la folla di fedeli, ammiratori, curiosi, scettici.

Il Pastore si volta, ci chiama con il nostro nome, cerca e vuole proprio noi! Ci solleva, ci purifica e ci riveste, prepara la festa del ritorno e riconcilia la famiglia. Lo Spirito ci porta nel Regno; Dio era afflitto ma il nostro ritorno lo consola; Dio è mite e non ci obbliga a fare marcia indietro, ma la sua umiltà governa la terra; il Padre conosce il bene di cui abbiamo bisogno, il male che ci annienta e ci rende giustizia salvandoci dalla morte; la misericordia di Dio redime e rende misericordiosi; la purezza dello sguardo di Dio ci trasfigura e ci rende creature nuove; deponiamo le armi dell'inutile guerra e godiamo della pace di Cristo; abbiamo perseguitato il Creatore ma non possiamo diventare carnefici una seconda volta; abbiamo insultato, mentito, tradito per non riconoscere la nostra natura di figli e fratelli, ma dalla miseria del peccato ritorna la volontà di intraprendere il cammino verso casa.

Nella nostra lontananza e nel nostro ritorno Gesù rivive con noi le beatitudini, ancora una volta declamate, sofferte e vissute. Possiamo tornare al Padre con ogni mezzo, ma con una unica spinta: sperimentare ancora una volta l'amore divino, sconfinato, eterno, che tutto può, tutto perdona, tutto salva. ❑

*Il Buon Pastore ci chiama con il nostro nome e vuole proprio noi!*

Anno
della Fede

Don Giorgio Chatrian

# la Gioia della FEDE 4

**Gesù, Verbo/parola di Dio giunge fino a noi: la Tradizione**
*(CCC 74-100; COMP. 11-17)*

Quando si parla di "tradizione" a cosa si pensa?

In genere si pensa a qualcosa che non c'è più, al passato, di vecchio, di *déja vu,* tra l'indifferenza della gente sempre alla ricerca di nuove esperienze ed emozioni.

Nel Cristianesimo e nella storia della Chiesa, non è mai stato così. ***Tradizione*** deriva dalla parola latina "*tradere*" che significa: tramandare una notizia, un'esperienza, uno stile di vita. Ma allora questo significato di "*Tradizione*" è un guardare al futuro, un voler consegnare, sempre nel futuro, ad altri quello che si è ricevuto, soprattutto se importante, bello, significativo per la nostra vita come *il dono della Fede!*

Per capire meglio ciò di cui stiamo riflettendo, leggiamo quanto scrive la giornalista Marina Corradi. Nell'editoriale di "Avvenire" di domenica 19 maggio scorso, commenta l'incontro che Papa Francesco ha avuto, nella vigilia di Pentecoste, con il "popolo" dei Movimenti Ecclesiali. Duecentomila, provenienti da tutto il mondo!

«È una domanda che avevamo addosso in tanti, dopo due mesi che conosciamo Francesco, quella che gli è stata fatta ieri nella Veglia di Pentecoste: "Santità, lei come ha raggiunto la certezza della fede?" È una domanda che avremmo fatto in molti, e per prima, scossi proprio dalla fede di roccia che sentiamo in ogni parola del Papa.

La certezza, ha risposto Bergoglio ricordando una sua Confessione a 17 anni, è stata nell'incontro con quel prete, scoprire che Qualcuno mi aspettava. La certezza, quella certezza della Fede che amiamo in Francesco e che in lui ci seduce, non è dunque qualcosa che ci procuriamo da noi, con i nostri migliori sforzi, e nemmeno studiando.

**La Tradizione è guardare al futuro al quale consegnare qualcosa di prezioso come il "dono della Fede"**

Non siamo noi che la conquistiamo, ma è la Fede, che "cresce dalla mano del Signore". E, ha aggiunto il Papa usando una parola spagnola, "è Lui che ci *primeira* sempre", che ci anticipa sempre. È Lui, che da un tempo immemorabile ci attende; e non lo incontreremo con nessuna strategia dotta o spirituale. Occorre, soltanto, lasciarsi prendere per mano».

Il Papa, come tanti diciassettenni, cerca il senso della vita e lo trova in un semplice prete, in una semplice confessione. Mentre tanti suoi coetanei buttavano via questa ricerca perdendosi dietro ai falsi miti dell'avere, del potere e dell'apparire, il giovane Jorge si accorgeva che la vera felicità consisteva nel rendersi conto che Dio, in Cristo, non gioca a nascondino con l'uomo, ma lo anticipa, si fa trovare!

E la vita diventa una corsa verso il Cielo, dove tutte le nostre domande troveranno risposta nell'amore eterno della Trinità.

Il giovane argentino rivive l'esperienza *capitata* duemila anni fa agli Apostoli lungo le strade della Palestina: sono incontrati da Gesù, vivono tre anni con lui e, testimoni del suo insegnamento e dei suoi miracoli, capiscono che è davvero *Via, Verità e Vita.* Dopo la risurrezione, ricevono da Gesù il compito di andare e predicare a tutti questa buona notizia, "vangelo". Ed è quello che fanno subito con la parola o con i loro scritti. E, quasi senza accorgersene, danno inizio alla ***Tradizione*** di cui si parlava sopra.

Così la fede in Gesù si diffonde sempre più in buona parte dei paesi del Mediterraneo portando la freschezza di chi vive seguendo il progetto di vita del Crocifisso-Risorto: amare Dio e il prossimo.

Semplice ma rivoluzionario.

I credenti cominciano ad organizzarsi in comunità e i dodici, impongono le mani a persone degne del compito che aspetta loro: raccogliere il testimone della predicazione e guidare le comunità affidate: ecco i vescovi che iniziano la ***Successione Apostolica.***

Anche questi impongono a loro volta le mani ad altri sacerdoti per consacrarli vescovi, in una catena lunghissima che arriva fino ai nostri vescovi che si fanno aiutare nel loro servizio da Diaconi e Sacerdoti, come quello che aveva incontrato il giovane Jorge.

Importantissimo è poi il fatto che questa catena sia ininterrotta per il fatto che sempre la consacrazione di nuovi vescovi è affidata ad altri vescovi arrivando, andando indietro, fino ai Dodici e quindi a Gesù.

Per i Testimoni di Geova, per esempio, non è così. Se torniamo indietro seguendo le persone che nel corso degli anni hanno guidato il movimento, non si arriva a Gesù, ma a Charles Taze Russell, nato nel 1852 a Allegheny, un sobborgo di Pittsburg in Pennsylvania, Stati Uniti, dove fondò un movimento che nel 1931 prese il nome di Testimoni di Geova. Pur dicendosi cristiani, non possiamo accettare la loro pratica religiosa perché, diversamente da noi, loro non hanno la ***Successione Apostolica*** e quindi il tutto non ha fondamento.

All'interno del gruppo dei 12, Pietro ha sempre avuto una posizione tutta particolare: su di lui è edificata la Chiesa e ha il compito di confermare i suoi fratelli nella fede.

I suoi successori, vescovi di Roma, chiamati anche "Papa", hanno lo stesso compito: essere la guida degli altri vescovi. (Francesco, il Papa attuale è il 266° di un lunghissimo elenco). Tutti insieme formano il ***Magistero*** che interpreta in modo autentico la Scrittura e, prima con l'esempio e poi con la guida autorevole, porta la Parola di Dio nella vita alimentata dalla preghiera.

Questa fedeltà è accompagnata anche dalla fedeltà all'uomo che cambia nel tempo, sempre sotto la guida del Magistero formato da tutti i vescovi in comunione col vescovo di Roma, il Papa.

Pensiamo, per esempio, a com'è cambiato il Battesimo: nei primi secoli lo ricevevano gli adulti immergendosi in una vasca, oggi i bambini con un po' d'acqua versata sul capo. Clamoroso il cambiamento della Liturgia e soprattutto della Messa celebrata non più in lingua latina, ma in quelle nazionali, rendendola così comprensibile a tutti.

Questa riflessione sul ***Magistero*** ci aiuta a inquadrare bene anche il movimento fondato da Mons. Lefebvre nel 1970, che rifiuta il Concilio Vaticano II (si ricordi che i Concili sono la massima espressione del ***Magistero*** della Chiesa) e, soprattutto, della riforma liturgica, dell'ecumenismo.

Il Papa Giovanni Paolo II fece di tutto perché non si arrivasse alla rottura che inevitabilmente avvenne nel giugno del 1988 quando l'anziano vescovo consacrò alcuni vescovi che potessero prendere il suo posto.

Qual è il problema dei seguaci di Lefebvre? Non quello della ***Successione Apostolica*** (infatti è un vescovo a ordinare i nuovi vescovi), ma il rifiuto del ***Magistero***, vero interprete della ***Tradizione***. E dire che i seguaci di Lefebvre si chiamano… tradizionalisti!

Ripeto, non si vuole giudicare le intenzioni profonde dei Testimoni di Geova e dei Lefebriani. Però è bene che anche i cristiani sappiano rendere ragione della loro Fede e con la riflessione pacata ma ferma, sappiano mettere dei paletti e fare dei distinguo. Questo servirà a procedere nel cammino della Fede con serenità e senza complessi di inferiorità.

Credo che la storia della salvezza (l'uomo che cerca Dio e Dio che lo anticipa o, per dirla con Papa Francesco, lo "*primeira*"), possa anche essere descritta così. Gesù, oltreché "Parola" si presenta come sorgente d'acqua zampillante e le gocce del ruscello sono tutte le persone che credono in lui.

Un'altra bellissima immagine ce la offre Gesù stesso nell'incontro con la Samaritana: «Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4,14).

Da Gesù, la grande e prima Sorgente, tante altre piccole sorgenti che formano ruscelli e poi torrenti e poi un fiume che, reso sempre più grande da mille e mille affluenti, scende a valle e si apre la strada nella grande pianura.

Miracolo! Al passaggio di questo fiume la vita esplode nella miriade dei suoi colori e profumi. Uomini e donne di ogni razza, nazionalità, cultura e condizione sociale vivono nella serenità e nella pace fino ad arrivar tutti nel grande mare dell'amore di Dio: il Paradiso.

E quando, dopo l'ultimo atto con la venuta finale di Gesù, sulla storia calerà il sipario per sempre si chiuderà il cerchio tornando al lussureggiante "giardino" (che è poi il significato primo di Paradiso), voluto da Dio. ❑

**I vescovi uniti al Papa formano il Magistero della Chiesa, che interpreta in modo autentico la Scrittura.**

Disegno di Stefano Pachì

# semi di sapienza

Don Bosco

Il culto del Sacratissimo
Cuore di Gesù,
cioè dell'amore
che Gesù ci dimostrò,
fu di tutti i tempi,
anche se non sempre
ci fu una festa apposita
per onorarlo.

Propagate la devozione
al Sacro Cuore di Gesù:
quanti più tesori di grazia
e di misericordia
ne escono,
tanti più ve ne rimangono.

Tre cose sono importanti:
l'amore di Dio,
la comunione frequente
e amore al Cuore di Gesù:
ma l'amore
al Cuore di Gesù
racchiude le altre due.

Abbiate sempre
dinanzi alla mente
il pensiero
dell'amore di Gesù
nella Santa Eucaristia.

Pedagogia Salesiana

# educare con l'amore

Silvia Falcione

**Con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnarti questi tuoi amici.**

Come molti di voi sanno, il Sistema Preventivo di Don Bosco si basa su tre fondamentali pilastri educativi che sono l'amorevolezza, la ragione e la religione. Perciò li tratteremo uno per volta approfondendone significato e pratica all'interno del quadro educativo fino a ora delineato.

Cominciamo dall'***amorevolezza*** perché si tratta del presupposto da cui il nostro Santo parte per impostare il suo sistema educativo. In sintesi comprende: nessuna coercizione, no alle punizioni, familiarità, che nel linguaggio del Santo significa cura del rapporto educativo, fiducia e rispetto reciproco, autorevolezza dell'educatore, affettività.

*«Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnarti questi tuoi amici».*

Queste sono le parole che Gesù stesso gli rivolge nel sogno dei nove anni.

*«Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore».*

*«Studiamoci di farci amare».*

*«Non basta che i giovani siano amati, occorre che essi stessi conoscano di essere amati».*

*«Miei cari, io vi amo tutti di cuore. Basta che siate giovani perché io vi ami assai».*

Sono queste celebri e ripetute frasi di Don Bosco che ci danno la chiave di ciò che egli intendeva per amorevolezza. Intanto se ne può ricavare un indispensabile prerequisito dell'educatore: deve amare i giovani. Non può educare chi non li ama, chi non li sopporta, chi ne prova fastidio.

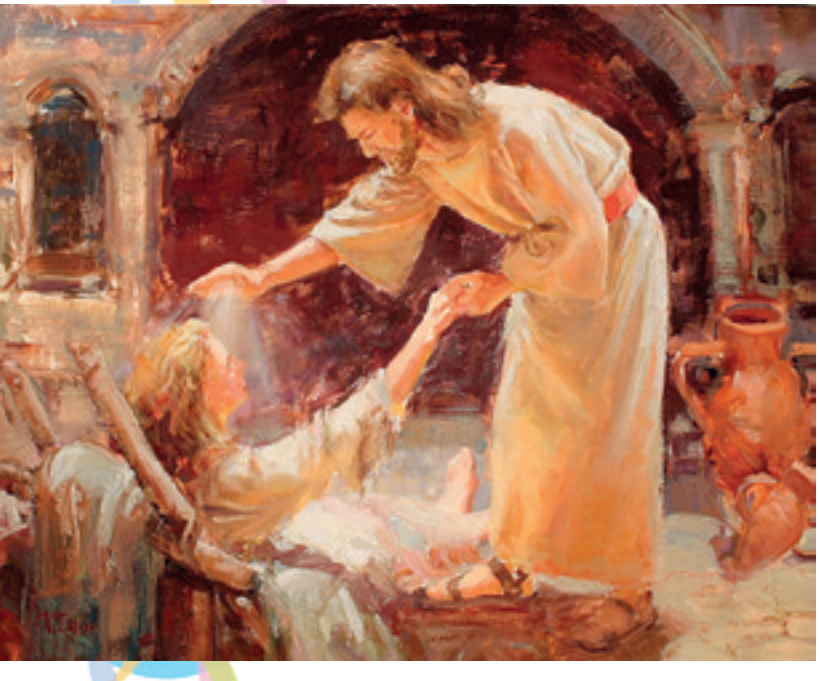
Nella mia esperienza di insegnante e di educatrice, di queste persone ne ho purtroppo incontrate molte. Sono spesso ottime persone, ma non sono tagliate per fare gli educatori, perché non ci credono. Mentre le fede, la fiducia nei giovani e nei bambini in campo educativo e anche scolastico, è ***indispensabile***. Bisogna crederci. Senza questo pre-requisito si possono fare solo danni. Educare, insegnare non può essere un ripiego, deve essere una scelta di vita.

«Siccome non sono riuscito a fare l'ingegnere o l'architetto, allora ho ripiegato sull'insegnamento».

Penso che molti di voi abbiano già sentito questa frase.

Non funziona.

I peggiori insegnanti di arte che i miei figli hanno avuto, non avevano scelto di insegnare. Perciò erano in definitiva dei frustrati che facevano tutti i giorni qualcosa che non li soddisfaceva. I ragazzi lo capivano e li compativano anche, ma hanno imparato ad amare l'arte dai loro genitori, non certo a scuola.



Ho scelto questo esempio perché è quello più emblematico nella mia esperienza di genitore-insegnante, ma se ne potrebbero fare tanti altri. Non si può insegnare se non ti piace insegnare, se non ti piacciono i ragazzi. Non si può educare se non ti piacciono i bambini, se non li ami, se non leggi nei loro occhi la presenza di Dio, oserei dire almeno per chi si professa cristiano.

# amorevolezza

*Particolare del Dipinto di Mario Bogani. Basilica di Don Bosco, Colle D. Bosco.*

Se non siamo convinti che le giovani generazioni sono il futuro, il nostro migliore futuro, meglio scegliere un'altra professione. Tra l'altro chi fa questa scelta, almeno in Italia, sa benissimo che non potrà mai diventare ricco, che sta scegliendo una vita povera di mezzi economici, perché in Italia gli insegnanti hanno stipendi che permettono appena la sopravvivenza familiare e gli educatori vengono pagati ancora meno e trovano solo lavori precari.

Inoltre non è più neppure una professione con una certa dignità sociale come era una volta. Insegnanti ed educatori, oggi in Italia, sono ritenuti quasi dei parassiti, perché non sono produttivi nel senso a cui ci ha abituati la società dei consumi in cui viviamo. Questo è peraltro in linea con la scelta lucida di Don Bosco di essere un prete povero e di occuparsi di una realtà di cui nessuno si voleva occupare neppure nella sua epoca. Quindi se non si posseggono questi presupposti, compreso l'amore per la povertà e l'umiltà, meglio scegliere di fare altro nella vita.

Stiamo parlando di amorevolezza dunque, ma non di una semplice disposizione o atteggiamento benevolo e affettuoso, come si potrebbe leggere nel vocabolario.

L'amorevolezza a cui Don Bosco fa riferimento è la virtù cristiana della carità, così come viene presentata da San Paolo nella lettera ai Corinzi.

«Chi ama è paziente e premuroso, chi ama non è geloso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio. Chi ama è rispettoso, non va in cerca del proprio interesse, non conosce la collera, dimentica i torti. Chi ama rifiuta l'ingiustizia, la verità è la sua gioia. Chi ama tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta, non perde mai la speranza» (1 Corinzi 13, 4-7).

Ho scelto la traduzione interconfessionale in lingua corrente di LDC-ABU del 1976 perché è perfetta.

Questo è il manifesto dell'educatore salesiano. Se siamo capaci di fare questo con i nostri giovani, con i nostri figli, con i nostri studenti, con i nostri ragazzi più difficili, disturbati e ribelli, noi non abbiamo bisogno di altro.

È tutto qui.

Vi lascio quindi alla meditazione di questo brano, perché ovviamente i risvolti pratici dell'applicare questa Parola, nella vita educativa di tutti i giorni, ci occuperanno molto tempo e spazio.

Perciò il discorso non finisce certo qui. Questa era solo la premessa indispensabile. Di amorevolezza ne parleremo ancora a lungo. ❑

**"Chi ama di tutti ha fiducia, tutto sopporta, non perde mai la speranza".**

**Ricordati che l'educazione è cosa di cuore.**

Don Bosco
e il
soprannaturale

Claudio Russo

# LA NUOVA CAPITALE DEL *Brasile*

*Il presidente del Brasile J. Kubitschek.*

*L'architetto di Brasilia, Oscar Niemeyer.*

*Copertina del libro da cui è tratto l'articolo.*

Il 21 aprile 1960 fu inaugurata nel Brasile la nuova capitale e fu chiamata Brasilia.

L'idea di dare al Paese una nuova capitale nell'interno è molto antica: risale addirittura al 1823, quando José Bonifacio, detto il Patriarca, la propose quasi come un mito, suggerendone anche il nome. Ripresa più volte lungo il secolo scorso, quell'idea divenne, nel 1891, norma costituzionale, ma solo Juscelino Kubitschek ne fece programma e impegno di governo. Una commissione scelse il luogo, a 1.200 metri sul livello del mare, in una steppa molto brulla ma il cui terreno, irrigato dall'acqua di due fiumi fatti confluire in un lago artificiale, diverrà fertilissimo.

La sua pianta è rappresentata da due assi che si incrociano ad angolo retto. Con la fondazione di Brasilia si è realizzato il sogno dei «padri della patria» del Brasile, di questo grande Stato che ha una superficie di 8.500.000 chilometri quadrati, una buona metà del Continente sud-americano, e una popolazione di poco superiore a 135 milioni di abitanti.

Al bando di concorso per la costruzione di Brasilia parteciparono 60 architetti e urbanisti, tra i quali alcuni sono Exallievi salesiani. Vinsero il concorso gli architetti brasiliani Lucio Costa, famoso urbanista, e Oscar Niemeyer, uno dei più celebri architetti contemporanei.

Il merito di aver realizzato la nuova Capitale del Brasile va riconosciuto al Presidente Kubitschek che, superando mille difficoltà, decise all'inizio del suo mandato che il desiderio di tanti uomini politici ed economisti divenisse realtà. E così là dove nel 1822 José Bonifacio aveva indicato il futuro Distretto Federale, là dove Don Bosco aveva predetto «il sorgere di una grande civiltà», è sorta Brasilia. Il nome è quello dato da José Bonifacio.

Il primo edificio di Brasilia fu una cappellina dedicata a San Giovanni Bosco, nella quale Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani, nella sua breve visita del 1958 vi celebrò la santa Messa alla presenza di un ragguardevole gruppo di operai, dei quali i Salesiani avevano la cura spirituale.

L'artistica statua di Don Bosco che si venera a Brasilia ha una storia interessante. Fu scoperta a Rio de Janeiro, nel retro di una bottega di rigattiere, proprio quando si iniziavano i lavori di costruzione della Nuova Capitale. In calce porta scritto il nome di un Ex-allievo e la data 1888: anno della morte di Don Bosco. Come sia arrivata a Rio de Janeiro non si sa.

Il Presidente del Brasile Kubitschek, venuto a conoscenza della scoperta di questa statua di Don Bosco veramente artistica e magnifica, decise di farla trasportare senz'altro a Brasilia, dichiarando che non solo era degna di figurare tra le opere d'arte, ma anche di essere esposta alla venerazione dei fedeli. Fece trasportare la statua di Don Bosco a

*La statua di Don Bosco all'interno del Santuario a lui dedic*

*Panorama di Brasilia dai giardini artificiali.*

Brasilia anche per onorare il Santo che nei suoi sogni misteriosi aveva veduto il Brasile, le magnificenze della sua natura e le prospettive del suo avvenire, e come riconoscenza per il lavoro fatto dai missionari Salesiani che si sono spinti fino alle più remote regioni della Nazione.

Brasilia è stata creata Sede Arcivescovile da Giovanni XXIII il 21 aprile 1963. In quell'occasione San Giovanni Bosco, che era patrono secondario di Brasilia, fu proclamato patrono principale allo stesso titolo di Nostra Signora Aparecida.

I Salesiani a Brasilia sono di casa. Vi si recarono durante la fase iniziale dei lavori per assistere religiosamente gli oltre diecimila operai dei cantieri. Fu edificata per essi una sede provvisoria in legno. Ora è stato costruito il collegio nel centro della città e il Presidente ha sottoscritto l'atto di donazione di trenta ettari vicino all'edicola di San Giovanni Bosco sulle rive del lago, per un internato. Sicché sono presenti in tre posti. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno due istituti per le ragazze.

*cato.*

Brasilia è nata sotto l'egida e la protezione di Don Bosco. Quando, dopo lungo studio, se ne stabilì il luogo nello stato di Goiàs, gli ingegneri, avendo avuto sentore di una profezia del Santo, la vollero esaminare e si convinsero che Egli ne faceva cenno nella sua visione profetica, là dove indica i gradi di latitudine 15 e 20, in cui sarebbe scorso latte e miele, vicino ad un grande lago. Brasilia si trova precisamente tra il 15° e 20° grado di latitudine, il lago è stato creato artificialmente e la regione, per la ubertosità del terreno, promette di diventare un giardino. Miniere e petrolio si vanno scoprendo un po' dappertutto sicché pare proprio che questa nuova capitale sia destinata a diventare il centro di una delle zone più ricche del Brasile.

Il Direttore capo dei lavori, ing. Pinheiro, volle che la profezia fosse riprodotta nel suo ufficio; fu lui a costruire l'edicola al Santo come primizia dei lavori. Divenuto poi Prefetto dello Stato Federale, ne fece edificare un'altra nel giardino del suo palazzo. A Don Bosco è stata dedicata una delle principali vie di Brasilia e un intero quartiere. Il nome di Don Bosco figura in vari negozi.

Il piano stradale nazionale è costituito da otto immense strade a raggerà che si sventaglia dalla capitale Brasilia in tutto il vastissimo territorio del Brasile. Di queste otto strade, che come arterie vitali alimentano le comunicazioni e il commercio del Brasile, la strada BR-030 è la via terrestre più corta che congiunge la capitale Brasilia a un porto di mare. Brasilia aveva bisogno di uno sbocco al mare. Nella baia di Maraù, a sud di Salvador, venne iniziata la costruzione di un porto artificiale, con attrezzature di sbarco anche per le navi di massimo tonnellaggio. Il porto si chiama attualmente Vascopolis, in onore del deputato Vasco Filho, che ne ha sempre appoggiato la realizzazione. Da Brasilia a Vascopolis correrà la statale BR-030 che sarà ufficialmente «Via Dom Bosco».

Il sogno di Don Bosco del 1883 sull'America avvenne nella notte del 30 agosto; e proprio il 30 agosto il suo quinto Successore inaugurò il Collegio Salesiano. ❑

*Monumento al presidente J. Kubitschek in Brasilia*

*Santuario di Don Bosco, Brasilia.*

Roberta Fora

# QUALE GIOIA QUANDO MI DISSERO: ANREMO ALLA CASA DEL SIGNORE.

Salmo 122 (121)

Un salmo di pellegrinaggio in cui si esprime in modo eloquente il sentimento di gioia di chi, finalmente, è giunto alla città santa.

*Che gioia quando mi dissero:*
*Andremo alla casa del Signore.*
*E ora i nostri passi si fermano*
*alle tue porte, Gerusalemme.*

Il salmo ci guida a Gerusalemme, imponente e bella città, e le sue parole ci conducono, passo dopo passo a cogliere, nel cammino del pellegrino, la sorpresa e lo stupore.

Ogni persona, dinnanzi alla magnificenza dei palazzi, del Tempio, delle mura e delle torri che circondano la città, rimane estasiata.

Ma qual è la ragione di questa gioia?

La troviamo scritta all'inizio e alla fine: si tratta della casa del Signore, perché Lui abita in questa dimora.

*A Te salgono le tribù del Signore.*
*Qui Israele deve lodare*
*il nome del Signore.*
*Qui nel palazzo di Davide,*
*siedono i re a rendere giustizia.*

Il significato è profondo: Gerusalemme, la capitale, è il luogo verso cui convergono i pellegrini provenienti da ogni parte, ed è il simbolo dell'unità delle tribù disperse. Ed è proprio la fede nello stesso Dio che abita nel Tempio santo a costruire questa unione.

*Pregate per la pace di Gerusalemme.*
*Dite: Sicurezza per chi ti ama,*
*pace entro le tue mura,*
*prosperità nei tuoi palazzi.*

In quella città sono successe cose straordinarie e meravigliose. Gesù ha celebrato la prima eucaristia, riunendo i suoi discepoli nell'Ultima Cena. Poi Egli è morto, ha dato la Sua vita per l'umanità intera, ma il terzo giorno è risorto, come aveva promesso. Sempre a Gerusalemme lo Spirito Santo ha fondato la Chiesa perché uomini e donne di lingua diversa, appartenenti a razze differenti, trovassero pace e unità. Per questo il salmo si chiude con alcune significative parole. Leggiamo infatti:

*Per amore dei miei parenti e vicini*
*io dico: Pace su di te!*
*Per amore della casa del Signore*
*nostro Dio,*
*voglio chiedere per te ogni bene.*

Una bella invocazione che non ci esime comunque dal pensare come ogni città del mondo sia la "Casa del Signore".

Il mistero del pane e del vino che diventano Corpo e Sangue di Cristo, si rinnova in ogni angolo della Terra. La casa del Signore è in ogni città, in ogni quartiere. Gesù è in ogni tabernacolo; basta entrare in una chiesa piccola o grande che sia, restare in silenzio, distogliere i pensieri dalle cose vane, inginocchiarsi e adorare.

Dio ci ama infinitamente e infonde su di noi la Sua pace, riempie il nostro cuore di gioia.

Certo, oggigiorno, siamo sicuramente lontani dall'esperienza di pellegrinaggio così ben descritta dal salmo.

Il cammino percorso rigorosamente a piedi, era senza dubbio faticoso, e chi lo intraprendeva, partiva dalla sua casa cosciente di dover affrontare ogni sorta di pericoli prima di giungere alla tanto sospirata mèta.

Chissà se ognuno di noi, oggi, si sente davvero in cammino verso Dio. La nostra vita spirituale interiore assomiglia un po' al pellegrinaggio verso la città santa.

A volte la strada è faticosa e ci fermiamo: sono i momenti più oscuri della vita, gli ostacoli e le difficoltà che rallentano il passo e non ci permettono di proseguire. Poi ci sono le discese, dove corriamo con il cuore pieno di gioia; sono questi gli istanti in cui siamo profondamente felici, ci sentiamo appagati, lodiamo Dio per le meraviglie del Suo Amore e vorremmo che questi attimi durassero per sempre.

Talvolta ci dimentichiamo che è inutile di fronte ai problemi della vita, "lasciarsi andare". L'esistenza è un dono meraviglioso; e quando le difficoltà umane non ci permettono, nostro malgrado, di gustarla in pienezza, proviamo per un attimo, a pensare alla "Vita Eterna". Il segreto della felicità sta proprio lì; solo in questo modo ritroveremo una ventata di sano ottimismo, riusciremo a cancellare le piccole sofferenze per ritrovare, come d'incanto, la gioia.

*Grazie, o Signore, per le meraviglie del Tuo Amore. Aiutaci a riscoprire nel quotidiano della nostra vita il dialogo con Te. Alimenta il nostro desiderio di pregarti. Fa', o Dio, che sappiamo trovare degli spazi in cui ci mettiamo in ginocchio e ti adoriamo.*

*Signore, dona la Tua pace al mondo intero, perché tutti siano uniti nella consapevolezza di appartenerti e di vivere in quella gioia che viene soltanto da Te. Amen.* ❑

# mamma Margherita
## ti vogliamo bene/6



Diego Occhiena
e Amici
Museo Mamma Margherita

### Il biografo racconta...

*«Con gli spettacoli della natura ravvivava pure in essi continuamente la memoria del loro Creatore. In una bella notte stellata uscendo all'aperto mostrava loro il cielo e diceva: "È Dio che ha creato il mondo e ha messe lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento che cosa sarà del Paradiso?"*

*Al sopravvenire della bella stagione, innanzi ad una vaga campagna, o ad un prato tutto sparso di fiori, al sorgere di un'aurora serena, ovvero allo spettacolo di un roseo tramonto di sole esclamava: "Quante belle cose ha fatto il Signore per noi!"*

*Se s'addensava un temporale e al rimbombo del tuono i fanciulli si aggruppavano intorno a lei, osservava: "Quanto è potente il Signore, e chi potrà resistere a Lui? Dunque non facciamo peccati!"»* (G.B. Lemoyne, *Mamma Margherita*).

### La Fede di Mamma Margherita

*«Dio vide quanto aveva fatto: ed ecco, era cosa molto buona»* (Gen 1,31).

Dopo aver portato a compimento la creazione del cielo e della terra, giungendo così al sesto giorno, Dio si compiacque di quanto aveva creato. È una cosa straordinaria sapere che il Creatore gioisce delle sue creature. Ma è altrettanto giusto che siano le creature a gioire del loro Creatore, ringraziandolo per il grande dono della vita.

Mamma Margherita amava la terra dove era nata e non perdeva occasione per trasmettere ai suoi figli il rispetto per il creato e il Creatore.

Gli esempi non mancavano, offerti dalla natura stessa che ogni giorno li accompagnava durante il lavoro nei campi e le attività in cascina. Albe e tramonti mozzafiato, luminose notti stellate, pascoli rigogliosi, colline ricche di vigneti.

E ancora: primavere ricche di fiori e colori, estati torride accompagnate da violente grandinate con tuoni e lampi, autunni nebbiosi, inverni freddi e nevosi, sono solo alcune delle meraviglie che il Signore ha fatto per noi ed è stupefacente immaginare con quanta fantasia Egli abbia creato dal nulla *«il mondo nella varietà dei suoi elementi, disponendo l'avvicendarsi dei tempi e delle stagioni» (Prefazio Liturgia eucaristica)*.

Tutto aiutava Mamma Margherita a far scuola "sul campo" ai suoi figli. Specialmente per i due più piccoli, Giuseppe e Giovannino, che si avvicinavano ad essere ammessi alla Prima Comunione.

In quei tempi occorreva imparare il *Breve Catechismo per i fanciulli* e poi dare un esame. Con l'aiuto della mamma, dei suoi esempi, colti dalla natura, i loro figli impararono gli elementi più importanti in modo facile e chiaro.

### Mamma Margherita ci insegna...

A riconoscere che Dio è *«il Creatore del cielo e della terra»*, così come professa il Simbolo degli Apostoli. Frase che riassume tutto quello che esiste: la terra, mondo visibile degli uomini, e il cielo mondo invisibile di Dio e degli angeli. Creare vuol quindi dire: fare dal nulla, chiamare all'esistenza, come ricorda il Vangelo di San Giovanni: *«In principio era il Verbo... Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste»* (Gv 1,1-3).

Mamma Margherita ricordandoci le cose belle del creato ci addita la più bella: l'anima spirituale e immortale, creata da Dio in ogni uomo, che ci rende simili a Lui. Infine, Mamma Margherita ci invita a rispettare la potenza di Dio.

Come può l'uomo resistere ovvero sfidare Dio? In questa osservazione si cela il suo santo timor di Dio. Questo è un dono dello Spirito Santo di cui la cara mamma era ricca perché donna umile. Ricorda la Sacra Scrittura che *«frutto dell'umiltà è il timore di Dio»* (Pr 22,4).

Allora viene spontaneo domandarsi: in che cosa consiste dunque il timore di Dio se di fatto è *«fonte di vita e di felicità, principio e scuola di sapienza?»* Non certo ad un sentimento di terrore o di paura, ma assume il significato di adorazione e sottomissione verso l'Assoluto. Si riconosce che l'uomo dipende totalmente dal Creatore a cui deve profondo rispetto e obbedienza.

La conseguenza che ne deriva da questo atteggiamento di venerazione, è seguire la legge di Dio (i suoi comandamenti), e considerarla una regola di vita, come faceva Mamma Margherita.

*Ti preghiamo, Venerabile Margherita: insegnaci ad amare e rispettare il nostro Creatore seguendo il tuo santo esempio.* ❑

Chiesa

Enzo Bruni

# PAX COSTANTINIANA

## libertà di culto nell'impero romano

I primi cristiani dovettero subire, per quasi tre secoli, le persecuzioni degli imperatori romani ai quali essi rifiutavano il culto di adorazione – assieme ai loro dei – come fossero divinità e persistevano nell'annuncio di Cristo, figlio di Dio, unico salvatore, morto e risorto. Le persecuzioni più sanguinose furono dieci a partire da quella di Nerone (64 d.C.), per arrivare a Diocleziano (303 d.C.).

Non potendo riunirsi liberamente, i cristiani tenevano le loro adunanze religiose nelle *catacombe*. Erano grotte sotterranee nelle quali essi seppellivano anche i loro morti e i martiri. Non ostante la vita difficile e rischiosa nella quale dovevano vivere, i cristiani crebbero di numero e di importanza, per la serietà della loro vita, per l'affascinante messaggio di Cristo, di fraternità, di pace e di speranza, predicato e vissuto con convinzione. Nel frattempo alcuni vennero a occupare anche posti di rilievo nella società e nel mondo della cultura, sebbene nella clandestinità.

*L'imperatore Costantino.*

### 1700 anni fa: l'Editto di Milano

Nel 306 alla morte del padre Costanzo Cloro, imperatore d'Occidente, il figlio Costantino fu nominato "Cesare", imperatore. La sede imperiale era Mediolanum – Milano. Comprendendo che era ormai impossibile impedire la diffusione del Cristianesimo ricorrendo ancora alle persecuzioni, Costantino decise di farsi protettore dei cristiani. Era infatti più redditizio, per la realizzazione delle sue ambizioni di potere, avere come alleati i cristiani che con la loro forza morale potevano ridare vigore alla società romana in decadimento. Fu, dunque, almeno all'inizio, frutto di calcolo politico più che religioso. Tant'è che Costantino soltanto sul letto di morte, nel 337, accettò di farsi battezzare dal vescovo Eusebio di Nicomedia.

Con l'*Editto di Milano* emanato da Costantino (imperatore d'Occidente) e Licinio (imperatore d'Oriente) a Milano nel 313, si confermava e si ampliava un precedente "editto di tolleranza" a favore dei cristiani, dell'imperatore d'Oriente Galerio, nel 311. In esso si riconosceva alle comunità cristiane piena libertà di culto e parità di diritti nei confronti di tutte le altre comunità dell'Impero; abrogava le restrizioni in vigore e ordinava la restituzione ai cristiani di tutti i beni confiscati. I cristiani potevano acquistare proprietà, frequentare e aprire al pubblico i luoghi di culto, avere propri cimiteri.

Successivamente, Costantino concesse alla Chiesa altre forme di libertà, come la possibilità di ricevere donazioni ed eredità, che permetterà alla Chiesa di avviare attività di carattere caritativo e sociale; la proclamazione della domenica come giorno festivo; il diritto di asilo alle chiese. Inizia così, per la Chiesa e, di conseguenza, per tutta la società dell'Impero, quella che fu chiamata la ***Pax costantiniana***, la Pace di Costantino.

*Sant'Elena, imperatrice, madre di Costantino*

### Sant'Elena imperatrice

Nella vita di Costantino e nelle sue scelte in difesa del cristianesimo, un grande ruolo ebbe, secondo la tradizione, la madre Elena. Di umili origini e di famiglia cristiana, faceva la serva in una locanda quando l'imperatore Costanzo Cloro la conobbe e la volle sposare e dal quale però fu successivamente ripudiata per ragioni politiche. Costantino, alla morte del padre, ottenuto il potere, la volle al suo fianco e le assegnò il titolo di imperatrice. Elena mise la sua autorità e il suo prestigio al servizio della causa cristiana. Intraprese anche un lungo pellegrinaggio penitenziale in Palestina sui Luoghi Santi. Secondo la tradizione rinvenne la vera Croce di Cristo, una parte della quale avrebbe portato a Roma e collocato nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme da lei fondata. Proclamata santa, la sua festa è celebrata il 18 agosto per la Chiesa latina e il 21 maggio per quella greca.

*Monumento a Costantino a York, provincia romana in Britania (Inghilterra)*

# CRONACA DI LUCIANO

Luciano Pelissero

APRILE (*continua*)

*Lunedì 22*. Da oggi sino al 24 in Casa Giovani sono ospitati gli allievi del CFP di Udine con Don Fabrizio, per turni di Esercizi Spirituali.

*Martedì 23*. Dalla **Svizzera** giungono 15 cresimandi che visitano i luoghi salesiani e i musei.

*Mercoledì 24*. Dalla parrocchia di **Cantello** (VA), il parroco, Don Eugenio, e la signora Maria Grazia Riva conducono in pellegrinaggio un gruppo di adulti: visitano e partecipano alla S. Messa delle ore 11.

*Giovedì 25*. Giornata di festa nazionale e festa liturgica di S. Marco Evangelista. Numerosi i gruppi oggi presenti: i cresimandi di **Novi Ligure** (AL) con don Franco Zanolli; la parrocchia di S. Felice e Secondo di **Frugarolo** (AL) per un momento di ritiro con il chierico Santiago; sempre dalla provincia di Alessandria, la parrocchia di **Cartosio** un gruppo di ragazzi da 7 a 17 anni con il loro parroco don Enzo Cortese; altro gruppo proviene dalla parrocchia di **Alte di Montecchio Maggiore** (VI); don Marcello Fumagalli conduce i suoi cresimandi e parenti dei ragazzi della parrocchia di **Celana** (BG); giungono anche pellegrini del Vicariato di **Rebbio** della diocesi di Como con don Pietro Benzoni e altri due sacerdoti: sono soprattutto chierichetti che con molta attenzione visitano e poi partecipano alla S. Messa nel pomeriggio.

Alla S. Messa delle ore 11 vengono, come di consueto, ricordati gli anniversari di matrimonio. Le coppie di sposi iscritti sono oltre 100. Presiede la solenne celebrazione il Rettore, don Egidio Deiana.

Da oggi sino a domenica sono nostri ospiti alla Casa Zatti, i giovani dell'Oratorio di **S. Donà del Piave** (VE) con Alberto; nell'Istituto, invece, ospitiamo un gruppo di ragazzi di **Rosta** (TO) guidati dalla signora Carla.

*Domenica 28*. Da ieri ospitiamo, sempre alla Casa Zatti, il gruppo di cresimandi di **Càstano Primo** (MI). In mattinata don Felice Reburdo parroco della Parrocchia S. Antonio Abate di **Torino** conduce i ragazzi della Cresima e i loro genitori, per una giornata di ritiro, che si conclude con la S. Messa delle ore 17.

Dall'Opera Apostolica Pellegrinaggi di **Trento** giunge un gruppo di oltre 60 persone che partecipano alla S. Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice alle ore 9,30.

Nella Basilica inferiore, alle ore 10, si ritrova la **Famiglia Gorgerino** per il consueto incontro annuale, tutto ben organizzato dall'attenta regia della signora Carla. Celebra l'Eucaristia don Roberto Gorgerino.

Intorno alle ore 10 giunge anche il gruppo ciclistico **Nizza-Lingotto**, guidati da Roberto Cagliero. Gli insegnanti dell'opera salesiana di **Leon** (Spagna) hanno la S. Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice. Alla Casa Mazzarello si ritrova il gruppo della Prima Comunione della parrocchia di **Moriondo Torinese** con il parroco don Silvio Gignone. In mattinata si ritrova nel Santuarietto il gruppo della Fraternità Nazarena per il ritiro spirituale. Nel pomeriggio il consueto ritiro spirituale per giovani e adulti nell'Istituto "La Gioia della Fede", come continuazione di riflessione in questo Anno della Fede.

*Lunedì 29*. Questa sera pernotta un gruppo di pellegrini dalla **Polonia.** Li segue e li anima il nostro don Tomasz.

Celebriamo oggi la festa liturgica di Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia e Compatrona d'Europa. Invochiamo la sua intercessione su tutti noi in questo difficile momento della storia.

*Martedì 30.* Oggi festeggiamo il grande santo della carità: S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, contemporaneo di Don Bosco. Ci uniamo nel ricordo speciale per le sorelle claustrali di Pralormo che fanno parte della grande Famiglia Cottolenghina.

***Conclusione della giornata per i bambini del catechismo della Diocesi di Asti con il loro Vescovo Mons. Francesco Ravinale.***

MAGGIO

*Mercoledì 1*. Fortunatamente la pioggia insistente degli ultimi giorni lascia oggi il posto a una giornata discretamente serena che permette ai ragazzi del catechismo della diocesi di **Asti** e ai loro genitori di trascorrere l'ormai tradizionale giornata d'incontro qui al Colle. Sono oltre 1000 e hanno tutti, sia genitori che figli, una giornata intensa e ben organizzata di attività che si conclude con la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Vescovo di Asti, Mons. Francesco Ravinale.

Sono anche presenti i gruppi della parrocchia di **Castelcovati** (BS); un gruppo di Salesiani da **Madrid** (Spagna); un gruppo di giovani da **Lecco** con don Paolo. Alla Casa Zatti pernotta anche un gruppo di volontari di **Varsavia** (Polonia) con don Roman.

*Giovedì 2*. Visita un interessante gruppo della parrocchia S. Giovanni Bosco di **Parigi**.

*Venerdì 3*. Alla sera, alle ore 21, in Basilica superiore, come gli altri primi venerdì del mese, si svolge il momento di adorazione eucaristica con la possibilità di accostarsi anche al sacramento della Riconciliazione.

*Sabato 4*. Vari gruppi si soffermano oggi al Colle per momenti di riflessione e ritiro: il gruppo di ragazzi della parrocchia di **Sassi** (TO); i giovani della parrocchia di S. Anna di **Tradate** (VA); i cresimandi della parrocchia di **Montafia d'Asti** con il loro parroco, don Domenico Valsania.

Alle ore 21 partecipiamo a Mondonio nel cortile della casetta di S. Domenico Savio, alla solenne Celebrazione Eucaristica e alla processione-fiaccolata in onore di S. Domenico Savio.

*Domenica 5*. Sono presenti oggi un gruppo da **Chatillon** (AO) con don Giò Bianco; la parrocchia S. Anna di **Borgaretto** (TO); l'oratorio S. Luigi di **Bareggio** (MI); il gruppo di **Torriglia** (GE); il gruppo alpini di **Castelrosso** (TO); la parrocchia di **Borgo Tanaro** di Asti. Da questa sera sino a venerdì 10 sono ospiti un gruppo di salesiani da **Quito** in Ecuador per un corso di formazione e salesianità, guidati da don Olarte.

*Lunedì 6*. Festa liturgica di S. Domenico Savio, sono diversi i pellegrini che partecipano alle Sante Messe d'orario: molti si soffermano in devota preghiera davanti all'altare di S. Domenico Savio, affidando soprattutto i piccoli e i giovani. In mattinata il chierico Paolo Pollone conduce in pellegrinaggio sui luoghi di S. Domenico Savio (Morialdo e Mondonio), un gruppo di ragazzi della scuola media di **Cumiana** (TO). Nel pomeriggio giungono anche ragazzi da **Genola e Fossano** (CN). Da oggi sino al prossimo venerdì, ospitiamo nell'Istituto il CFP di **Mestre** (VE) con don Filippo per due turni di Esercizi Spirituali, che vedono alternarsi alcuni gruppi di giovani.

*Martedì 7*. Due gruppi celebrano al Santuarietto di Maria Ausiliatrice: uno da **Valencia** (Spagna) ed uno dalla **Slovacchia.**

*Mercoledì 8*. Dall'istituto don Bosco di Milano, don Fiorenzo Bedendo conduce un bel gruppo di giovani che visitano e poi partecipano alla Santa Messa nel pomeriggio.

*Giovedì 9.* Visita il gruppo della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di **Torino**; la parrocchia di **Montecchia di Crosara** (VR); il Coro Liturgico della cattedrale di **Sion** (Svizzera), che animano con i canti della S. Messa delle ore 11. In casa Zatti pernottano FMA e laici della **Francia** con Suor Beatriz.

*Sabato 11*. Giungono per una giornata di ritiro i bambini della Prima Comunione e loro genitori dalla parrocchia di **Volpiano** (TO) con il loro parroco e le loro catechiste. In mattinata abbiamo ancora un gruppo di ragazzi di **Salerano Canavese** e **Samone** (TO); a Riva presso Chieri, alle 21, si assiste a un recital in preparazione alla festa di S. Domenico Savio che si farà domani in modo speciale nella frazione di S. Giovanni di Riva presso Chieri dove lui è nato.

*Domenica 12*. Per tutta la giornata ospitiamo il festival dei giocolieri e prestigiatori con il mago Sales. Alle ore 12 partecipano alla Santa Messa nella Basilica superiore.

Nel pomeriggio grande spettacolo nel tendone appositamente allestito nella zona Tendopoli. Giungono oggi anche FMA

***Gruppo Anziani della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Torino.***

di **Cinisello Balsamo** (MI), per la Festa del Grazie, con oltre 500 tra allievi, genitori ed educatori. Hanno la Santa Messa alle 15,30 presieduta dal nostro direttore, don Mario Pertile.

Un bel gruppetto di persone giunge dalla parrocchia Gesù Crocifisso e Madonna del Carmine di **Torino**; il gruppo dell'Operazione Mato Grosso con il Sig. Cumino; come ogni anno intraprende la camminata dal cimitero di Revigliasco dove è sepolto don Franco Del Piano, fino a raggiungere il Colle. Dopo essersi rifocillati, hanno la Santa Messa nella cappella di Casa dei Giovani.

La settimana prosegue con temperature abbastanza fresche, più autunnali che primaverili, e con continue piogge, che non impediscono comunque l'afflusso di diversi piccoli e grandi gruppi scolastici che desiderano visitare il nostro centro prima di concludere l'anno scolastico.

*Lunedì 13*. Festa liturgica di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice con don Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ne celebriamo la liturgia propria ed invochiamo la sua intercessione su tutti noi per saper vivere sull'esempio della sua umiltà e santità.

Ricordiamo anche oggi la prima apparizione della Madonna a Fatima.

*Mercoledì 15*. Inizia oggi la novena in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice. Le campane ce lo ricordano diffondendo la bella melodia *Ausiliatrice Vergine bella* prima delle Sante Messe delle 11 e delle 17.

*Venerdì 17*. Presenza della scuola media di **Chiari** (BS). Visitano e poi, nel pomeriggio, hanno la Santa Messa nella Basilica superiore.

*Sabato 18*. Abbiamo il gruppo dell'oratorio di S. Alberto di **Lodi** con don Alessandro; il gruppo di **Rovereto** di **Gavi** (AL); i ragazzi della scuola media di **Piubega** (MN); e la scuola dell'infanzia Virginia Agnelli di **Torino**.

*Domenica 19*. Numerosi i gruppi anche in questa giornata. Il gruppo di preghiera del Rinnovamento nello Spirito di **Nichelino** (TO); il gruppo di S. Lorenzo di **Peveragno** (CN), ha la S. Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice; i gruppi delle giovani famiglie della parrocchia di S. Lorenzo e S. Caterina di **Villanova Mondovì** (CN); l'Associazione Polizia di Stato di **Torino** ha la S. Messa nella Basilica inferiore alle 11,30. Nel pomeriggio la scuola Maria Ausiliatrice di **Giaveno** (TO), invade letteralmente la Basilica inferiore per la festa del grazie. Le famiglie della nostra **Unità Pastorale 60** si ritrovano nella Basilica superiore alle 16 per la celebrazione comunitaria del sacramento della Riconciliazione.

*Lunedì 20.* Visitano oggi i novizi **Slovacchi**, ed anche i nostri novizi di **Pinerolo Monte Oliveto,** con il Maestro, don Pietro Migliasso e don Ivan Ghidina; accompagnano nella visita i novizi di **Genzano** che ospitano in questi giorni, in vista anche di partecipare alla processione di Maria Ausiliatrice a Valdocco. Da oggi sino al 22, pernottano in Casa Zatti, un gruppo di allievi di **Sesto San Giovanni** (MI) con don Omar.

*Martedì 21*. Da oggi invece pernottano i novizi Polacchi di **Kopiec**, che vengono guidati e seguiti dal nostro don Tomasz. Al pomeriggio invece celebra il CFP di **Arese** (MI).

*Giovedì 23*. Da **Ceresole d'Alba** (CN) giunge il pellegrinaggio dei bambini del catechismo e loro genitori. Dopo la visita e il gioco partecipano alla S. Messa.

*Venerdì 24*. Solennità di Maria Ausiliatrice, Patrona principale di tutta la Famiglia Salesiana. Celebriamo solennemente la liturgia propria onorando Maria SS. con cuore di figli, come ci raccomandava don Bosco. Parecchi sono i fedeli presenti alle Sante Messe d'orario. A sera alcuni confratelli salesiani si recano a Torino per prendere parte alla solenne processione che si svolge nelle vie di Valdocco.

*Sabato 25*. In questo ultimo sabato di maggio, come ormai da tradizione, anche qui al Colle onoriamo Maria SS. Ausiliatrice con una solenne processione e fiaccolata che parte dal cortile dell'Istituto e si snoda sui piazzali della Basilica. Presiede la processione il Parroco di Castelnuovo don Bosco, don Edoardo Serra. ❑

***Inizio della processione in onore di Maria Ausiliatrice, al Colle.***

# Agenda

**18 giugno, martedì**
**Inizio Estate Ragazzi**
*al Colle Don Bosco*

**20 giugno, giovedì**
**Solennità della Consolata**
*patrona della diocesi di Torino*
*A Torino, ore 20.30: processione per le vie della città*

**29 giugno, sabato**
**Solennità dei Santi Pietro e Paolo**

**5 luglio, venerdì**
**Chiusura dell'Estate Ragazzi**

**16 luglio, martedì**
**Festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo**

Foto di Don Tomasz Hawrylewicz

**IMPORTANTE** Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

**GRAZIE** a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

**AVVISO PER IL PORTALETTERE:** in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD.
Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.